

IL PROBLEMA | Rischiano di chiudere una quarantina di strutture

S. Giovanni R., il caso-alberghi deciderà le elezioni

FRANCESCO TROTTA

● **S. GIOVANNI ROTONDO.** Viene annunciata come la questione che fungerà da spartiacque nella prossima campagna elettorale. Quella in grado di far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra.

E' la questione degli "alberghi in deroga" (finiti nel mirino di un rapporto del Gico del 2002), il cui processo a Foggia si concluderà proprio a ridosso delle consultazioni elettorali. E' in ballo il destino di un mucchio (tra una ventina ed una quarantina) di strutture alberghiere, rischiano di finire sul lastrico altrettante famiglie di albergatori.

Riguardo le elezioni, oggi si è ancora in una pre-fase elettorale, con i partiti a siglare accordi ed intese ma anche a studiare quali temi proporre per agitare la campagna elettorale e nel contempo catturare il consenso del popolo. Il responso del processo agita i sonni dei vari proprietari degli alberghi, anche per un altro motivo, relativo a quanto accaduto circa sette mesi fa, a San Severo quando l'autorità giudiziaria ha confiscato la struttura commerciale "il Pianeta" perché non in regola.

Un orientamento dell'autorità giudiziaria che ha allarmato oltre misura gli albergatori saniovesini sotto processo. E che tinge, in effetti, senza essere novelle cassandre, il loro futuro a tinte fosche. Perché quello che temono di più gli albergatori è l'eventualità che l'orientamento mostrato dalla magistratura foggiana nel caso di San Severo, possa essere replicato anche per i loro alberghi. Se così fosse, nella città di San Pio, potrebbe a breve scoppiare un bubbone di

non poco conto, con la relativa chiusura delle strutture alberghiere chiuse. Non solo. A ciò va aggiunto la decisione del Comune di San Giovanni Rotondo (amministrazione Mangiacotti) che con delibera di giunta di qualche tempo fa si è costituito parte civile al processo, chiedendo nel contempo la esorbitante cifra di 100 milioni di euro quale risarcimento nei confronti degli imputati alla sbarra, vedi proprietari degli alberghi e direttori dei lavori. Insomma per gli albergatori sono dolori.

«Se gli alberghi verranno confiscati, succede il finimondo - profetizza Nicola De Bonis, 70 anni ex sindaco Dc della città, anche lui albergatore e alle prese con tutti i problemi degli albergatori locali, primo su tutti: i mutui da pagare.

De Bonis punta l'indice, dall'alto della sua esperienza politica verso ciò che ritiene profondamente sbagliato ovvero la decisione adottata dall'amministrazione uscente (quella disarcionata nel settembre scorso): «Non avrebbe dovuto costituirsi parte civile. Anzi. Il Comune dovrebbe risarcire gli albergatori per via delle concessioni edilizie concesse e che invece non dovevano essere rilasciate al di fuori dell'area internazionale di Padre Pio. Assurdo». La decisione dell'amministrazione Mangiacotti ha destato molte perplessità, e non solo tra gli albergatori, perché è stata notata una certa contraddizione di fondo da parte di qualche esponente politico del centro-sinistra che nel 1999 dichiarava di essere al fianco degli albergatori ed oggi risulta invece tra i firmatari della costituzione di parte civile del Comune.

Si teme che accada come a S. Severo, dove l'autorità giudiziaria ha confiscato la struttura commerciale «il Pianeta» perché non in regola



S. Giovanni Rotondo

L'INIZIATIVA | Indetto dall'associazione «Il Cireneo»

Ospedale Casa Sollievo primo corso per volontari

● **S. GIOVANNI ROTONDO.** Sarà presentato giovedì 31 gennaio il primo corso per volontari ospedalieri che si terrà presso l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione di volontariato "Il Cireneo", fondata da Maria Lucia Ippolito, madre di Matteo Pio Colella, il bambino che nel 2000 guarì miracolosamente da una meningite fulminante.

L'evento, scientificamente inspiegabile, attribuito a Padre Pio da Pietrelcina, si rivelò decisivo per la causa di canonizzazione del Frate che salì agli onori degli altari due anni dopo, il 16 giugno 2002.

«L'impegno dell'associazio-

ne - ha affermato la fondatrice - è quello di sostenere materialmente, moralmente e spiritualmente il paziente che affronta la prova della malattia. Abbiamo scelto questo nome per ricordare la figura di Simone di Cirene, detto "il Cireneo", che fu obbligato a portare la croce di Gesù fino al Golgota. L'attivazione di questo corso per volontari è un serio percorso di formazione: non basta voler aiutare - prosegue - ma bisogna farlo nel modo giusto, con parole e gesti adeguati frutto di un'attenta preparazione».

Il corso per volontari ospedalieri formerà, dunque, gli operatori che offriranno una parola di conforto, un sorriso ai malati dei reparti di on-

cologia, ematologia, pediatria oncologica, medicina.

Si tratta di 8 lezioni, 32 ore in totale, destinate a candidati di tutte le età: «È scientificamente dimostrato quanto sia determinante, per un processo di guarigione - spiega la signora - uno stato d'animo sollevato e fortificato. Ci auguriamo che questo primo passo possa spingere un maggior numero di persone a compiere gesti di solidarietà».

Il corso, che sarà presieduto da mons. Domenico D'Ambrosio, avrà direttore spirituale mons. Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la Vita. L'associazione può contare su vari collaboratori e volontari. [E.Mos.]

CASO ARSENICO | Assolti in primo grado i dirigenti

Processo Enichem altri tre mesi per le motivazioni

ANDREA PACILLI

● **MANFREDONIA.** Altri novanta giorni per il deposito della sentenza del processo Enichem. La scadenza era quella del 5 gennaio, ed ora si è saputo che saranno necessari altri 3 mesi per depositare le motivazioni della sentenza Enichem.

La sentenza era stata emessa il 5 ottobre ed aveva assolto "perché il fatto non sussiste", tutti gli imputati del cosiddetto processo Enichem.

I tempi per il deposito delle motivazioni della sentenza erano stati fissati in novanta giorni a partire dal 5 ottobre. Ora il fatto che il giudice monocratico abbia preso ulteriori tre mesi attesa l'effettiva complessità di un processo che appartiene di fatto alla storia.

Il deposito delle motivazioni della sentenza è atteso anche perché molte parti civili hanno già fatto sapere che intendono ricorrere in appello e a partire dal giorno del deposito sarà possibile procedere con il ricorso in appello.

In particolare attendono con ansia le uniche famiglie, fra quelle delle venticinque vittime, che non hanno accettato la transazione proposta dell'ex Enichem e non hanno revocato la parte civile, ovvero quelle degli operai deceduti Nicola Lo Vecchio ed Elio Amicarelli. E

poi Legambiente, Bianca Lancia, i Cub sindacati di base, la Regione, la Provincia e altre, tranne i Comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata, che invece accettarono il rimborso dell'ex Enichem/Syndial e ritirarono la loro costituzione come parte civile.

La sentenza, emessa ai sensi dell'articolo 530, assolveva in quanto il "fatto non sussiste" dai reati di disastro colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni e omissioni di controllo. Seguendo l'evolversi del processo si capiva che la sentenza arrivava in quanto non era stato possibile collegare oggettivamente i decessi degli operai, per i quali gli imputati erano

sotto processo, alla fuoriuscita di arsenico successiva all'esplosione della colonna di lavaggio dell'ammoniaca del 26 settembre 1976, e all'esposizione degli operai nel corso della bonifica seguente.

Interesse, al proposito, per gli effetti della perizia redatta dal prof. Gennaro Russo dell'università di Napoli che avrebbe dato il colpo di grazia alla tesi accusatoria, sostenendo che il tempo di esposizione all'arsenico, dal momento dello scoppio fino a gennaio 1977, ovvero quattro mesi, sarebbe stato insufficiente a provocare una conseguenza cancerogena fra le persone esposte.



Lex Enichem

L'EVENTO | Cambierà faccia il famoso quartiere del paese

Monte S. Angelo, piano del colore per lo storico rione Junno

Il Carnevale a S. Giovanni è con i Los Locos

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** Per il secondo anno consecutivo la Pro Loco organizza il Carnevale, giunto alla sua 36esima edizione.

Il programma prevede la tradizionale sfilata dei gruppi in maschera, che vedrà la partecipazione di due scuole superiori: l'I.T.I.S. e l'I.T.C. «Siamo molto contenti della collaborazione delle scuole, che abbiamo interpellato quale vero "vivaio" per il nostro progetto - dice il presidente della Pro Loco, Angelo Marino - molto gradito l'intervento della scuola media statale "A. De Bonis", che con il suo storico gruppo folklorico, "I Castellani", capeggerà la sfilata con i tradizionali vestiti e gli antichi strumenti musicali».

Tradizione, dunque, ma anche spettacoli di grande attualità e popolarità per coinvolgere la cittadinanza.

Domenica 3 febbraio, dopo la sfilata, il gruppo "Ricardo res & the artgipsy" si esibiranno in uno spettacolo di musica gitana, fatto di chitarre flamenco, basso latino e percussioni.

Martedì pomeriggio sarà poi il turno dei "Los Locos", che da oltre 15 anni sono il duo più famoso di musica latina in Italia. «La scorsa estate abbiamo proposto serate teatrali, a Natale abbiamo voluto un palinsesto di concerti di musica religiosa - continua il presidente della Pro Loco Angelo Marino - ma a Carnevale ci vuole anche l'allegria e la vitalità che i balli gitani e quelli latino-americani notoriamente producono».

Molte iniziative per i bambini. Nella mattinata di domenica 3 febbraio ci sarà la seconda edizione della "Passeggiata con la cioccolata" che quest'anno si presenta non solo con cioccolata calda gratis per i bimbi in maschera, ma con balli, momenti speciali tra cui il grande gioco dell'Oca, sculture di palloncini e tanti, coloratissimi clown. Come l'anno scorso il calendario si è arricchito con la consueta passeggiata domenicale delle famiglie, con elementi che la renderanno sicuramente più piacevole e divertente. [A.L.S.]



Maschere

● **MONTE SANT'ANGELO.** Buone notizie per il glorioso centro storico di Monte.

Il Rione Junno, con le caratteristiche case a schiera bianche, è finito nel "mirino" degli amministratori.

Ovvio che bisogna occuparsene, non fosse altro perché la preservazione di un simile tesoro costituisce quasi un obbligo, come dire morale.

Il concetto è ben presente negli amministratori del centro garganico, che sul rione hanno le idee chiare su come valorizzarlo, perché così sarà conservato. Non solo il santuario patrimonio mondiale dell'Unesco, ma anche, appunto, lo Junno, che della città è il tratto distintivo.

Da Palazzo di Città il recupero del centro storico è ritenuto uno degli obiettivi prioritari dell'azione di governo. «Sentiamo la necessità di assicurare al nostro centro storico un radioso avvenire» sintetizza il sindaco Andrea Ciliberti, il quale annuncia che si è «a buon punto per l'attuazione dell'idea».

I progetti in cantiere per tutelare e rivitalizzare il patrimonio storico-architettonico della zona passano attraverso l'attuazione di una serie di piani, da quello cronologico ossia del colore a quello di urbanizzazione e recupero ambientale. L'amministrazione ha già contattato uno studio ligure specializzato nel settore, precisamente di Genova, che ha già approntato un progetto preliminare con tanto di preventivo.

«Il progetto è in una fase avanzata - aggiunge il sindaco - Dobbiamo rivederci per definire solo alcuni dettagli». L'amministrazione, per cogliere l'obiettivo, si è spinta fino al Nord Italia per scovare professionisti in grado di approntare la cura giusta. [F.Tro.]



Il rione Junno



L'INCONTRO | Accordo Comune-Poste

Servizio postale a Monte sarà più efficiente

● **MONTE S. ANGELO.** Il miglioramento del servizio della distribuzione del recapito della posta è stato il motivo dell'incontro a Palazzo di Città tra il sindaco Andrea Ciliberti, l'assessore al patrimonio e bilancio, Matteo Notarangelo, il reggente temporaneo dell'Ufficio postale Monte S. Angelo-Centro, Bernardino Totaro e il responsabile regionale del recapito delle poste, Sergio Azzolini.

In quella sede è arrivata, da parte del responsabile regionale delle Poste, l'assicurazione che sarà migliorato il servizio, per venire incontro alle esigenze dei cittadini.

Da parte dell'amministrazione Comunale c'è stato l'impegno per la realizzazione della toponomastica, un elemento essenziale per il servizio postale, oltre che un'iniziativa attesa da molto tempo e sollecitata da moltissimi cittadini.

Nel futuro la funzionalità del servizio di consegna postale sarà elemento fondamentale e dipenderà anche dalla partecipazione dei cittadini utenti. Infatti con un avviso pubblico si solleciterà la cittadinanza di dotarsi di cassette postali. Ad esempio ci sono vie indicate dapprima con una numerazione progressiva e successivamente (1999) con nomi floreali. Si capisce le difficoltà che incontrano i portafornitori nel consegnare la corrispondenza. La toponomastica ormai in dirittura d'arrivo risolverà definitivamente questi problemi. [P.T.]

LA STORIA | Scrive a Vendola: «Dal '98 cerco inutilmente di trasferirmi da Milano a Manfredonia»

«Io, infermiere sipontino che non può tornare»

MARIA TERESA VALENTE

● **MANFREDONIA.** Per essere assunti nella propria Regione occorre far parte "del giro"? Se lo chiede un infermiere professionale di Manfredonia, diplomatosi presso la scuola per infermieri del presidio dell'ex USL Fg 2 nel 1997.

Cosimo, questo il nome dell'infermiere, scrive una lettera aperta in cui si rivolge al governatore della Regione Niche Vendola. Dopo aver svolto il servizio di leva, in qualità di aviere scelto aiutante di sanità-infermiere, presso l'aeroporto militare di Amendola, per mancanza di lavoro, racconta Cosimo "mi trasferisco a Milano". Dal 1 ottobre 1998 ad oggi presta servizio, in qualità di infermiere, presso l'Azienda Ospedaliera "San

Paolo" polo universitario di Milano.

"In tutti questi anni ho sempre cercato, tramite concorsi e mobilità, di ritornare in Puglia, ma senza riuscirci", aggiunge. Quindi si rivolge direttamente al presidente: "Lei, durante la campagna elettorale, aveva promesso di sbloccare i concorsi nella sanità regionale e di fare in modo che gli infermieri trasferiti fuori regione potessero ritornare in Puglia".

Purtroppo, però, non c'è stato nessun cambiamento tranne lo sblocco dei concorsi. «Ora mi chiedo: è mai possibile che l'Asl Foggia bandisca dei concorsi e non vengano mai espletati?», aggiunge Cosimo. Fa quindi alcuni esempi: il concorso di 40 posti di infermieri, pubblicato sia sul BUR Puglia n.

24 del 10/02/2005 che sulla G.U.n.15 del 22/02/2005; il concorso di 20 posti di infermieri, pubblicato sia sul BUR Puglia n. 6 del 12/01/2006 che sulla G.U. n. 9 del 03/02/2006; l'avviso pubblico di mobilità interregionale pubblicato sul BUR Puglia n. 3 del 04/01/2007 e mai sulla G.U.; il concorso di 160 posti di infermiere pubblicato sia sul BUR Puglia n. 65 del 03/05/2007 che sulla G.U. n. 38 del 15/05/2007.

«Dell'avviso pubblico di mobilità interregionale - spiega inoltre Cosimo - è stata stilata solo la graduatoria della mobilità regionale non considerando minimamente quella interregionale. Con questo sistema si è data ulteriore agevolazione a chi già lavorava in Puglia». Oltre ai concorsi banditi, Co-

simo ha anche inviato richieste di mobilità volontaria, ma senza esito. «In questi giorni vengo a conoscenza di una legge per la stabilizzazione dei precari: quest'ultima mi penalizzerebbe ancora di più. Mi dice Lei, in questo modo, quando avrò la possibilità di ritornare in Puglia? Ho mica commesso l'errore di essermi allontanato dalla regione "uscendo dal giro"?». Così facendo, continua Cosimo "si dà solo la conferma ai comodoni di essere assunti a tempo indeterminato. Mi permetta, ma questa è una vera vergogna!».

Il sipontino Cosimo, emigrato forzato, conclude quindi la propria missiva con l'auspicio che il governatore Vendola possa dare al più presto una risposta esauriente sulla questione.